

Dieci anni fa, in un villaggio povero, situato nei dintorni del castello Mont Michael, in Francia, abitava una ragazza di nome Alexandra. Lei si distingueva da tutti per il suo carattere e per il suo coraggio nel lottare per l'uguaglianza e per la fratellanza, ma soprattutto per la libertà delle donne.

All'epoca tutto era sottomesso da Napoleone Bonaparte, il quale era un uomo assetato di potere e non pensava al bene delle persone.

Lei era leader di molti gruppi che andavano contro il pensiero di Bonaparte.

Gli altri abitanti del villaggio non osavano andare contro di lui per il timore di essere uccisi oppure per il timore che gli venisse sottratta la cosa che avevano di più caro: la famiglia. Bonaparte per intimidire gli abitanti incendiava terreni e case. Nessuno sapeva che in una foresta isolata i cavalieri di Bonaparte addestravano i loro draghi per combattere le eventuali guerre. Qui c'era un drago particolare, il miglior mai addestrato e, per questo, il prediletto di Bonaparte. Aveva un nome unico, Darigaaz. Solo a sentire pronunciare quel nome metteva i brividi e, come qualsiasi drago che si rispetti, sputava fuoco. Darigaaz incendiava ogni cosa che vedeva, era sopraffatto dalla rabbia e non usava la ragione.

Un giorno, esplorando le foreste, trovai in una caverna un nido nascosto e decisi di entrare. Appena dentro mi abbagliò una luce forte che proveniva dalla pelle di un drago. Rimasi immobile nel vederlo, ma guardando i suoi occhi luccicanti, mi accorsi che era triste.

La sua particolarità era che di notte illuminava ogni cosa. Non era feroce e aggressivo come sembrava a vederlo. Aveva quasi un animo umano. Ad ogni tramonto andai a trovarlo, non avevo paura di lui, stavo bene.

Un pomeriggio, dovetti fare delle compere, e sentii che si era sparsa la voce dell'esistenza dei draghi, ma ciò che mi preoccupò era quello di aver sentito il nome di Darigaaz. Dicevano che era il più pericoloso e temibile essere soprannaturale di tutti i tempi e che aveva provocato la morte di molte persone. Dopo queste notizie rimasi allibita, e decisi di non volerlo vedere mai più. Avevo dentro di me solo rabbia, perciò raccontai ad Alexandra il luogo esatto dove si addestravano i draghi. Lei pensò di attuare un piano per ucciderli, ma all'improvviso cambiò idea, perché capì che avrebbe messo a rischio la vita dei suoi abitanti e abbandonò l'impresa. Darigaaz continuò ad incendiare ogni cosa, presi forza e lo affrontai. Gli dissi di fermarsi, perché non è così che ci si comporta; lo credevo in lui, nonostante tutto. Gli dissi anche che la sua anima non era questa, perché c'era qualcosa di buono che lo contraddistingueva da tutti noi.

Dopo un paio d'anni dall'accaduto, mi sono convinta che il vero drago non era Darigaaz ma Bonaparte. Oggi, Darigaaz ha capito tutti i suoi errori del passato e con le sue ali ha deciso di girare il mondo.

Bisogna pensare prima di fare qualche azione di cui ci potremmo pentire, perché la ragione è la base di tutto.